Anno XXXVII° — Mercoledì 6 Maggio 1903 — Conto corrente con la posta — N. 107

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA CAMERA DI IERI

Presidente Biancheri.

Santini svolge un'interrogazione sullo sciopero generale di Roma.

Ronchetti, sottosegretario all'interno, fa la storia dello sciopero ed encomia tutti i funzionari e l esercito che diede prova di vera abnegazione.

Santini si dichiara soddisfatto fra qualche epigramma dell'estrema. Ma l'onorevole Santini si affretta a concludere:

« Sono anche lieto di vedere come il Governo di Zanardelli abbia abbandonata la sua formola del reprimere e non prevenire ».

Ronchetti: « Il Governo di Zanardelli non ha cambiato niente e continua ad applicare ragionevolmente l'antica formola ».

Voci all'Estrema: « Ragionevolmente? »

Ronchetti: « Sicuro! Nel ragionevolmente sta tutto il nosto successo! »

Santini « Sono parole, belle parole, ma avete cambiato! ».

**

Poi fu discussa la leggina per le modificazioni alla legge sanitaria.

Sanarelli parlò splendidamente, riconoscendo i buoni risultati che si ebbero dalla legge sanitaria vigente di cui spetta il merito ad Agostino Bertani e a Francesco Crispi. Rileva che se diede luogo a qualche inconveniente ciò avvenne, quasi sempre, perchè non fu razionalmente interpretata e applicata.

**

Infine *Vendramini* relatore sugli sgravi chiese un altra settimana di tempo, non avendo ricevuto dei documenti che il Governo non si decide di mandargli.

L'IMPER. GUGLIELMO A ROMA

La gita all'Abbazia di Cassino

Abbiamo da Roma, 5:

L'Imperatore di Germania, il Re, il principe ereditario tedesco, il principe Eitel, il Duca d'Aosta, il conte di Torino, il Duca degli Abruzzi coi rispettivi seguiti in sette carrozze scortate dai corazzieri uscirono alle 8.55 dalla Reggia del Quirinale e quindi fra entusiastiche acclamazioni della folla si recarono alla stazione ove li aveva preceduti il Duca di Genova.

I Sovrani e i Principi viaggiando in forma privatissima vestivano la piccola tenuta militare.

Il treno è partito alle 9.5.

Si ha da Cassino, 5:

La città di Cassino è festante e animatissima.

Colle decorazioni di cui è ornata le sue vie presentano un magnifico aspetto.

Vi sono giunti oltre 20,000 forestieri. E' arrivato stamane il ministro Nasi.

Il tempo dapprima nuvoloso si è poscia fatto splendido.

Fra i monaci

Alle ore 12.55 i Sovrani e i principi arrivano all'abbazia e sono ricevuti ai piedi del salone principale dall'abate Krug, e da tutti i monaci.

Appena entrato, l'Imperatore attacca conversazione coll'abate Krug, mentre il nostro Re parla col padre Ameli e i principi con altri monaci.

I Sovrani salirono poi lo scalone e giunsero nel grande cortile di Bramante ove si trovavano schierati gli alunni del collegio e del seminario col corpo insegnante.

I Sovrani e i principi salirono quindi alla sala del Capitolo.

Quivi l'abate Krug pronunciò un discorso in italiano e ringraziò i Sovrani della loro visita. Enumerò gli Imperatori e i Re che visitarono Montecassino.

Poi soggiunse: « Tutti preghiamo Iddio perchè conservi lunga vita all'Imperatore e al Re ».

L'Imperatore ascoltò il discorso con molta attenzione.

Fu poi visitato tutto il convento.

Nell'archivio, l'Imperatore volle vedere la pergamena ove sono contenuti gli autografi antichi dei Sovrani

L'abate offrì poi ai Sovrani e ai Principi alcune copie dello « Scadenziere di Federico II », appositamente compilata dai Benedettini come ricordo della visita imperiale.

L'Imperatore regalò alla biblioteca di Montecassino la vita di Federico il Grande, splendidamente legata.

Anche nelle camere di S. Benedetto le sculture interessarono molto l'Imperatore e i principi tedeschi.

Fra le cose dette dall'Imperatore, durante la visita, all'abate, che sempre lo accompagnava, vi fu anche questa frase: « Voi, signor abate, rinnovellate l'arte del mosaico antico, che sarebbe veramente peccato dovesse perdersi. E' un'arte che risponde così bene al misticismo austero delle religione ».

Poi aggiunse: « Avevo molto desiderio di visitare la casa di San Benedetto: ho potuto apprezzare in Germania questi monaci benedettini che lavorano e pregano, come dice l'antico moto: *Ora et labora!* »

Terminata la visita i Sovrani passarono nella sala della foresteria reale, ove i monaci offrirono all'Imperatore, al Re e ai principi un *the* d'onore.

Quindi i Sovrani partirono subito.

Prima però Guglielmo ha lasciato 10,000 marchi per i lavori della cripta.

I Sovrani tornarono a Roma alle 19, salutati dalla folla.

Il ricev. in Campidoglio

Iersera l'imperatore Guglielmo fu ricevuto in Campidoglio. I palazzi erano sfarzosamente illuminati e decorati.

I Sovrani acclamatissimi lungo il percorso, giungono alle 22.10 in Campidoglio insieme ai principi e ai loro seguiti in carrozze, scortati da corazziesi accolti al suono degli inni tedesco e italiano. Il Re e l'Imperatore indossano la grande uniforme, la Regina è in splendida *toilette* celeste con diadema di brillanti. I sovrani sono ricevuti all'ingresso del palazzo dal Sindaco, dalla Giunta e dai consiglieri, e si recano nel salone degli Orazi e Curiazi dove tengono circolo.

IL MONASTERO DI MONTECASSINO

Fu fondato nel 529, sull'area di un antico tempio ad Apollo, da S. Benedetto da Norcia, il quale ai tre voti di povertà, castità ed ubbidienza, aggiunse quelli dell'istruzione e del sapere, innalzando così Montecassino a faro del medioevo.

Il fatto fu commemorato da Dante in tre terzine del canto XXIII del Purgatorio.

Ecco l'ultima, che allude appunto al tempio pagano che prima s'innalzava in quel luogo:

E tanta grazia sopra me rilusse
Ch'io ritrassi le ville circostanti
Dall'empio culto che il mondo sedusse.

E' posto a 519 metri sul livello del mare e da Cassino vi si arriva per una salita un po' erta, ma non faticosa, in un'ora e mezzo circa, a piedi o a cavallo, ove non si voglia far uso della buona e recente strada rotabile che pur vi conduce.

Il monastero è un edificio massiccio rassomigliante ad un palazzo, anzichè ad un convento.

Vi si accede per una porta, costruita nel 1881, allato alla galleria che serviva d'ingresso in addietro e presso alla quale è la presunta cella primitiva di S. Benedetto. Le due corti a cui la porta istessa introduce comunicano fra di loro per mezzo di arcate.

Nella corte centrale è un cisternone quadrato; adornano il cortile le statue di San Benedetto e di Santa Scolastica sua sorella, la prima a sinistra, la seconda e destra di chi sale alla chiesa alla quale si arriva per una bella fuga di ampie scale.

Distrutta nel 1349 dal terremoto, fu riedificata nel 1357, rinnovata nel 1637 e compiuta soltanto nel 1727.

Ci vorrebbero parecchie colonne per dare una, anche breve, descrizione del sontuoso ed artistico tempio.

Accenniamo soltanto alla chiesa sotterranea detta il *Tugurio*, e assai frequentata dal Tasso durante la dimora che fece in quell'Abbazia. Vi si ammirano preziosi dipinti di Marco da Siena e di Mazzaroppi, alcuni un po' guastati.

Ma i tesori maggiori di questa celebre Abbazia consistono nell'Archivio che è di sommo interesse storico e costituisce ora una sezione del grande Archivio di Napoli. Sta al pianterreno, ed è costituito da tre ampie sale.

Insigne pure è la biblioteca. In ricchi scaffali di noce intagliati, ornata dei busti dei più celebri monaci benedettini, raccoglie circa 15,000 volumi ordinati per materia, una collezione stupenda di atlanti e circa 500 incunabuli.

Fra questi il *Sant' Uffizio di Durando* stampato a Magonza nel 1458 pel Monastero di Montecassino, un *Tito Livio* di Sweinsheim, del 1472; un *Aristotele* in testo greco di Aldo, 1497, ed un superbo messale, con incisioni in legno, su pergamena, stampato a Venezia nel 1505.

Nella Biblioteca musicale si conserva il manoscritto originale del celebre *Stabat Mater* di Pergolese, con tutte le correzioni.

Non agevole è riassumere in un semplice cenno la storia del Monastero, la quale è consacrata nei preziosissimi documenti conservati nell'Archivio.

A noi basterà ricordare — poichè ha un certo rapporto con la visita odierna dell'Imperatore tedesco — che dal 1014 ebbe principio una sequenza di Abati germanici che ne fecero anche una sede dell'arte. Citiamo Atenolfo (1014-1022), Teobaldo (1022-1035), Richer bavarese (1038-1050), che divenne poi cardinale; il suo successore, il cancelliere imperiale di Federico di Lorena, si ritirò a Montecassino come monaco, finchè la sua elezione alla Santa Sede, sotto il nome di Stefano X non lo chiamò a Roma.

E sono appunto di questa epoca i documenti che — in elegante pubblicazione — i monaci offrirono oggi all'augusto visitatore.

I commenti della stampa straniera

L'entusiasmo dei fogli tedeschi

I fogli germanici pubblicano articoli molto cordiali sull'Italia.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, l'organo ufficioso dell'impero, dopo aver rilevato il continuo e grande sviluppo dell'Italia, soggiunge che il popolo italiano può stimarsi ben fortunato in questi tempi di rapidi progressi di avere come suo Capo un Sovrano che è dotato delle più alte virtù di mente e di carattere e che pone tutto il suo onore nello essere capo e guida del suo popolo. Possa per lungo e prospero avvenire brillare ancora durante il regno di Vittorio Emanuele il celebre motto di Casa Savoia e condurre il popolo e il monarca italiano sempre più avanti nella via della potenza e nella stima del mondo civile.

Il malumore dei fogli austriaci

La *N. F. Presse* ha un linguaggio prudente. Ma rileva che nella visita di Guglielmo e Bülow a Roma ebbe larga parte anche la politica.

Invece la *Zeit* dice che la cordialità dei brindisi di Roma fa sentire tanto più penosamente chè si è omesso di menzionare il terzo alleato, l'Austria. L'ultima è la più dolorosa delle impressioni rimasteci delle giornate ora trascorse è quella, che l'Austria fu assolutamente dimenticata. Non abbiamo noi dunque più bisogno delle simpatie internazionali?

La *Reichswehr* dice che l'omissione di qualsiasi accenno alla triplice non fu casuale, ma voluta. Del resto non potrebbero stupirsene che i ciechi del genere del conte Goluchowski. E seguita attaccando l'Italia per la sua politica subdola nei Balcani.

Gli altri giornali viennesi esprimono le stesse delusioni e gli identici malumori.

Re Edoardo a Loubet

Parigi 5. — Loubet ricevette ieri da Cherbourg il seguente dispaccio di re Edoardo: « Prima di abbandonare il suolo francese porgo ancora una volta i miei cordiali ringraziamenti per le accoglienze amichevoli fattemi durante il mio soggiorno in Francia da voi, dal vostro Governo e dal vostro popolo. Il ricordo di esse non si cancellerà giammai dalla mia memoria. »

La grande medaglia d'oro al Duca degli Abruzzi

Berlino 5. — Ricorrendo il 75° anniversario della Società Geografica conferendosi medaglie istituite in onore del viaggiatore Nachtigal fu conferita la grande medaglia d'oro al Duca degli Abruzzi e la piccola medaglia d'oro all'esploratore Sverdrup.

Il parto della principessa Luisa

Lindau 5. — La principessa Luisa di Toscana, la moglie divorziata del Principe Ereditario di Sassonia, ha dato iersera alla luce una principessa.

Asterischi e Parentesi

— Ancora l'eredità dei 300 milioni.

Alla *Tribuna* è pervenuta una nuova lettera sulla famosa eredità dei 300 milioni. Vale la pena di riprodurla.

Onorevole Redazione,

Pola, 24 aprile 1903.

In riflesso all'articolo comparso in questi giorni sulla « Tribuna » e risguardante un'eredità di 300 milioni, nell'interesse mio e di quello dei miei numerosi congiunti, credo utile di notificare quanto segue:

Nei primordi del secolo scorso, Francesco Claudio Bonetti, giovane ardito e di talento, scomparve da Buie (Istria) sua patria, e da sua parte più nulla si seppe. Moltissimi anni dopo però, circa nel 1830-32, giunse ai parenti la strabiliante notizia che un certo Bonet, oriundo d'Istria, ed ex-re malgasciano, venne a tradimento ucciso, ed il suo patrimonio ascendente a parecchie decine di milioni per disposizione del governo di quei luoghi, passato in deposito presso una Banca inglese. Notasi in proposito, che tanto qui che nel vicino Friuli, una quantità di nomi vengono in ogni guisa storpiati. Ad esempio, Zaratini in Zaratin, Medeotti in Medeot, Ometti in Omet, e così via. E' naturale perciò l'ipotesi, che il nome originale di Bonetti, o prima o poi siasi trasformato in quello di Bonet; come dall'altro canto, gli aventi interesse affermano che la storpiatura venne fatta ad arte da chi ne aveva precipuo tornaconto. In ogni modo è un fatto che nel 1836 la « Gazzetta di Venezia » ebbe per la prima ad occuparsi di questa faccenda.

Parlando del Bonetti, scriveva le testuali parole: Bello di persona ed ornato di maniere, riesci ad innamorare e poi impalmare la figlia dei selvaggi suoi reali padroni; ed alla loro morte di divenirne eziandio loro legittimo erede. In seguito, rimasto vedovo, trovandosi sulla via del ritorno, venne barbaramente e misteriosamente assassinato. Il governo di quei luoghi (indo-inglesi), in attesa (?) dei legittimi eredi, fece depositare l'ingente sostanza alla Compagnia Royale des Indes a Calcutta, e successivamente liquidata questa, alla attuale Banca d'Inghilterra. Fu alla medesima e personalmente, che si diresse in seguito il congiunto canonico Bonetti, il quale poi, o per le avversità incontrate, o per le gravi spese sostenute, ridotto in miseria, finì i suoi giorni al manicomio; cosa che fra parentesi toccherebbe per lo meno alla metà dei suoi nipoti e pronipoti, se i Bonetti di Napoli non fossero... Monetti, e come tali esclusi da qualsiasi diritto.

Volendo la « Tribuna » sincerarsi sulla verità del suesposto, legga quanto in merito scrissero i seguenti giornali di Trieste: « Il Piccolo » d. d. 13 e 14 gennaio 1895, « Piccolo della sera » del 29 e 30 dicembre 1894 e 20 gennaio 1895. Infine l'« Indipendente » d. d. 16 o 18 gennaio 1895. Oltre a questi, alcuni anni prima se ne occupò l'« Adria », giornale ufficiale, il quale nell'interesse dei Bonetti, dalla Provincia e dello Stato (testuale) invocava l'azione del governo e degli aventi interesse. Dai detti giornali, la « Tribuna » potrà rilevare le diverse fasi in cui si trovava (e purtroppo tuttora si trova) questo affare, che per la taccagneria, noncuranza ed egoismo delle molte e discordi famiglie cointeressate, va da gran tempo stiracchiarandosi in modo che alla Banca inglese rimarranno i milioni ed ai Bonetti le... speranze. E dire che oltre ai documenti, che per la magra soddisfazione di poter dire: « anche noi siamo fra gli eredi », e che si trovano a marcire presso le varie famiglie Bonetti, esiste pure una lettera di certo Martin, console di Francia, il quale avendo sposata una istriana, s'interessò della cosa, dando poi importante conferma del fatto. Detta lettera unita ad altri documenti, venne a suo tempo offerta in vendita da un discendente del Martin, dimorante ora a Trieste.

Confidando che la « Tribuna » da giornale imparziale, » pubblicherà la presente, in tale attesa mi segno obbligatissimo

A. Bonetti

**

— Come si può viaggiare stando a casa.

Si è fondato a Londra una *Agenzia per viaggiatori immobili*. Pare un paradosso ma è così. Volete far credere di aver visitato Parigi, Lucerna, Costantinopoli, il Cairo, etc?

Nulla di più semplice. l'Agenzia incolla sui vostri bagagli le etichette del paese e degli alberghi pseudo visitati.

Quale economia e nello stesso tempo quale soddisfazione! L'agenzia avverte poi nei suoi programmi: — Le nostre etichette sono tutte autentiche; la nostra casa non tiene articoli di.... fantasia! —

Che *cuccagna* per tanti eleganti che sono *costretti* di andare in Francia per poter dire di esserci stati!

**

— Per imbiancare i tessuti di lana.

Il miglior metodo, quello più sicuro se non più comodo, consiste nell'uso dello zolfo abbruciato, cioè dell'anidride solforosa; ma occorre che il tessuto sia molto umido, o meglio ancora se è bagnato, perchè l'anidride si scioglie nell'acqua che circonda le fibre e le fa candide come di bucato.

Lo zolfo deve esserr abbruciato in una tegghia, sopra un fornello mobile, e la lana deve trovarsi ad una piccola distanza, tanto da essere al sicuro delle fiamme. Sarebbe bene fare questa operazione in uno stanzino che fosse lontano delle camere d'abitazione, per evitare che i vapori pregiudichino l'igiene dell'ambiente.

**

— Per finire.

— Signor albergatore, mi hanno detto che lei tiene molti asini a disposizione dei forestieri che vogliono fare delle ascensioni, ma qui non ne vedo che due.

— Oh! stia pur tranquillo signore, più forestieri verranno e più asini ci saranno.

Gli istinti morali DELLA DIFESA

Una polemica interessante

Sully Prudhomme e Carlo Richet hanno recentemente ingaggiato un'interessante polemica su quello che in filosofia si definisce il problema delle cause finali.

A prima vista nulla sembra più infantile di questa discussione, ed è facile porla in ridicolo.

— Acchetatevi — diceva Voltaire ai dialogizzanti — io vi so dire una cosa: il naso è fatto per portare degli occhiali!

In verità, quando si esagera in questa ricerca del perchè le cose sono così come sono, si arriva a risultanze superstiziose.

Il pretendere che la terra sia stata fatta per l'uomo e che i vegetali e gli animali esistano per l'uso nostro; che il cielo abbia per sua missione il darci luce e calore; che per rischiarare le nostre notti la natura previdente abbia messo delle stelle nella volta del cielo ed un astro luminoso che impedisce all'oscurità di essere profonda: queste sono opinioni che non mancano di comicità, ed è facile lo schernire simili concessioni veramente puerili quando si pensi quanto poca cosa sia l'uomo sulla terra, quale piccolo atomo sia la terra nel mondo solare, quale atomo impercettibile sia il mondo solare nell'immensità dello spazio.

Ma è possibile invece il cercare una spiegazione, monca o no, vera o no, ingenua o temeraria, ma ragionevole su certe particolarità nell'organizzazione o nella funzione degli esseri.

La cosa è facile e assai trasparente nella fisiologia e nell'anatomia; si può ben dire che l'occhio è fatto per vedere, l'orecchio per udire, il cuore per lanciare il sangue in tutte le parti, determinare insomma dall'adattamento dell'organo alla funzione la conseguenza di un adattamento non fortuito, ma voluto.

Ma assai più singolare e difficile è la ricerca quando si riguardano le sensazioni ed i sentimenti, ed analizzandoli si vuol trovare di essi la ragione finale.

In questo campo appunto si è svolta la discussione polemica del Prudhomme e del Richet [1].

Nuove e davvero interessanti ci paiono quelle pagine, in cui il Richet trova una profonda finalità anche nei sentimenti di repulsione.

— Io ho cercato — dice il Richet — di trovare la ragione d'essere, altrimenti detta la causa finale, dei sentimenti repulsivi, quali sono il disgusto, la paura, il dolore, e mi è parso che questi sentimenti repulsivi sono in relazione col destino degli esseri, che è: di vivere.

In altri termini, così come l'amore è utile e necessario per la vita della specie, altrettanto la paura, il disgusto ed il dolore sono utili e necessari per la vita dell'individuo.

A che cosa serve la paura

La paura è il timore dell'oggetto ignoto o nuovo; è la fuga dinanzi ad un rumore violento o ad un oggetto mostruoso. Colla fuga l'essere impaurito si sottrae al pericolo. Un essere che non fosse accessibile a nessuna sorta di paura non potrebbe vivere a lungo. Se l'ostrica, che si attacca alla roccia, richiude subito le sue valve quando il nemico si avvicina, ciò è senza dubbio perchè essa prova un sentimento di paura. Non è così che essa si protegge? Infatti, che diverrebbe essa se non avesse paura?

Una protezione è anche la vertigine o la paura degli abissi, che c'impedisce d'inoltrarci nelle vie pericolose, sovrastanti ai precipizi. E mi pare che si abbia il diritto di conchiudere che la paura, in questo caso, è un sentimento utile, perchè la sua efficacia protettrice é indubitabile.

Se la lepre non fosse d'una timidità proverbiale, da gran tempo non esisterebbero più lepri: la paura le protegge com'essa protegge gli esseri viventi.

So che a tutto rigore si potrebbe rivoltare la proposizione, dicendo che se vi sono ancora delle lepri è perchè hanno avuto il sentimento della paura.

[1] Sully Prudhomme e Carlo Richet — *Il problema delle cause finali* — Milano, Treves, 1903, pagine 185.

Di modo che il sopravvivere delle lepri sarebbe la conseguenza della paura invece di esserne la causa. Ma ciò mi pare una sottigliezza, assai paradossale che io non so intendere.

La protezione del disgusto

Anche il disgusto è una repulsione protettrice. Altre volte ho voluto provare che il disgusto sta in rapporto coll'inutilità o la nocività degli oggetti. I veleni vegetali sono amari; i serpenti, velenosi o no, sono, per tutti gli esseri, oggetto di repulsione o di paura; perchè spesso la paura ed il disgusto si confondono. Perchè non adottare questa idea semplice, che vi sia una finalità al disgusto come alla paura; che questi due istinti siano istinti di difesa?

Non si capirebbe che l'essere non abbia degli istinti protettori. E' assurdo il concepire un carnivoro che abbia disgusto della carne, un erbivoro che abbia disgusto delle erbe, un animale qualunque che abbia un gusto assai vivo per i veleni, per esempio l'acido solforico concentrato. V'è in ciò una finalità talmente semplice, talmente necessaria, che nessuno può contestarla, nè meravigliarsene. E' una verità evidente *a priori*, che il gusto o il disgusto degli esseri viventi per le cose non è un fenomeno di puro caso, bensì una legge che sta in rapporto alla conservazione dell'individuo.

Il bambino neonato, se avesse disgusto per il latte materno, morrebbe di fame; e, se gli animali avessero del gusto per le piante velenose, perirebbero assai presto avvelenati da tutte le sostanze tossiche che pullulano intorno ad essi.

Il dolore benefico

Ciò che dico del disgusto si applica, con più forza ancora, al dolore.

Io persisto ancora, a rischio di fare una fisiologia preistorica, nel credere che il dolore ha una ragione d'essere, una causa finale.

Che tutti i dolori siano sempre utili, e a tale o tal'altro individuo, non ho mai preteso di affermare. Basta aver sofferto il male di denti per essere persuaso che ci sono dei dolori terribilmente inutili. Ma non si tratta di dolori, si tratta del dolore, o, altrimenti detto, della sensibilità.

Degli esseri insensibili non potrebbero resistere alle ingiurie del mondo esteriore, se non avessero per avvertirli questa sentinella della vita che li protegge. Quando ad un animale viene sezionato il nervo che dà la sensibilità all'occhio, il contatto degli oggetti esteriori coll'occhio non provoca più nessuna reazione di sensibilità; ma l'animale allora non si difende più; in tre o quattro giorni la cornea ferita si ulcera e l'occhio è perduto.

Se la nostra intelligenza fosse lì sola per preservarci dai traumatismi, dalle stanchezze, dagli avvelenamenti, dai pericoli d'ogni genere, non vi sarebbero probabilmente più esseri umani in capo ad una mezza settimana. Una intelligenza, fosse anche dieci volte più potente della nostra, non fornirebbe abbastanza saviezza e prudenza ad evitare i pericoli che ci assediano. La nostra sensibilità cutanea, così squisita e sempre in guardia, vale tutte le più sapienti deduzioni; per evitare un pericolo non c'è sillogismo tanto irresistibile quanto lo è il dolore d'una scottatura, d'una morsicatura o d'una contusione.

E rispetto agli esseri inintelligenti, come possono essi sottrarsi al pericolo, se non perchè hanno una vaga coscienza del dolore, ben più efficace d'ogni comprensione precisa delle cose, per far loro schivare il male?

La sentinella del dolore

E' quindi assolutamente impossibile contestare queste quattro proposizioni che costituiscono tutta la teoria della finalità del dolore:

1. Il dolore è dovuto ad una forte eccitazione.

2. Ogni forte eccitazione è funesta per la vita degli esseri e distruttiva dei loro tessuti.

3. Il dolore agisce sulla coscienza in tal modo che noi ci sforziamo di schivarlo.

4. Per conseguenza noi ci sforziamo di schivare le forti eccitazioni che portino danno ai nostri organi ed ai nostri tessuti.

I sentimenti degli esseri viventi sono dunque in rapporto, al pari della struttura e la funzione dei loro organi, con la conservazione dell'individuo e con la conservazione della specie.

Associazione "Trento-Trieste,,

Ci scrivono da Vicenza, 3:

La patriotica associazione «Trento-Trieste», sorta in Vicenza per la iniziativa di pochi studenti, secondo le informazioni che ho da fonte buona e che vedo oggi in parte riprodotte nella *Provincia*, ha già fatto molto cammino nei pochi mesi di vita che conta.

Già ad Ancona, a Venezia, a Como, a Sinigalia, a Lonigo si sono costituite importanti sezioni, per non dire che delle principali, ed altre se ne stanno costituendo a Treviso, ad Urbino, a Vittorio, a Schio, a Feltre, a Mantova, a Padova, a Cittadella.

La simpatia e l'entusiasmo destati da questa idea, lanciata, in mezzo al popolo italiano, sono più eloquenti di qualunque retorica.

Sappiamo che ora l'associazione sta organizzando un giro di conferenze di propaganda nei principali centri della provincia e della regione: che sta raccogliendo i materiali per una pubblicazione in cui saranno scritti d'illustri personalità del Trentino e dell'Istria, oltre a quelli di altri scrittori nostri; che ha già spediti, ai nostri fratelli soggetti all'Austria, più di trecento volumi raccolti a Vicenza pei quali ebbe vivi ringraziamenti e che furono già destinati ove maggiormente occorrevano; sappiamo inoltre che il prof. don Emilio Silvestri sta preparando delle magnifiche proiezioni di vedute di paesaggi trentini ed istriani che saranno l'oggetto di un prossimo trattenimento.

Plaudendo alla bella e buona iniziativa, non possiamo che augurare la continuità di un successo che finora ebbe più di quanto fosse dato sperare.

DIMOSTRAZIONE PATRIOTICA A TRENTO

Come è noto, nel 1884, i triestini, assistendo ad una rappresentazione di *Ernani* domandarono con tali applausi e con tanta insistenza il *bis* del coro: *Siamo tutti una sola famiglia*, che la polizia credette bene di proibire il *bis* stesso. In seguito a ciò, per protesta, tutte le signore, seguite dai rispettivi mariti, padri e fratelli abbandonarono il teatro.

Il giorno dopo, la polizia salvò l'Austria proibendo... l'*Ernani*. Questo fatto che era poco noto a Trento fu ricordato da un giornale clerico-austriacante, nel nobile scopo di fare interdire anche a Trento l'opera verdiana, la cui prima rappresentazione doveva aver luogo l'altra sera al Politeama Verdi. Ma la subdola intenzione sortì l'effetto contrario: il teatro si gremì di persone che, forse, senza quel preavviso, non ci sarebbero neanche andate e quando il coro intonò *Siamo tutti una sola famiglia* il teatro parve crollare per gli applausi ed il pezzo dovette ripetersi, sempre acclamatissimo, per ben tre volte.

Gli ufficiali presenti, che dapprima non avevano capito di che si trattasse, tacquero sogghignando; la polizia non fiatò e così la bella e imponente manifestazione non fu turbata dal più piccolo incidente.

Cronaca Provinciale

DA CIVIDALE
Il nuovo medico a Moimacco
Consiglio comunale

Ci scrivono in data 5:

In seguito a rinuncia del medico dott. Accordini, il municipio di Moimacco nominava ad unanimità di voti suo successore, nella condotta del paese il medico dott. Del Bon; il quale oggi prese possesso del suo posto, accompagnatovi dal collega cessante che lo presentò alle autorità del Comune da cui ebbe il benvenuto. Il dott. Dal Bon avrà la sua residenza in Cividale.

**

Ecco l'ordine del giorno discusso dal nostro Consiglio nella sua tornata di ieri sera:

1. Autorizzò la Giunta a provvedare alla rinnovazione della tubatura del vecchio acquedotto di piazza Paolo Diacono e la frazione di S. Giorgio di Rualis.

2. Respinse l'ordine del giorno G. Zanutti proponente il ripristino delle antiche processioni al Santuario della B. V. del Monte e prese atto delle comunicazioni della giunta circa all'erezione dell'altare di S. Donato e al deposito avvenuto di due statuette votive al R. Museo.

3. Prese atto delle comunicazioni fatte dall'assessore Felice Moro sulle pratiche esperite allo scopo di impiantare una stazione telefonica tra Udine e Cividale.

Queste pratiche, purtroppo, non ostante la buona volontà della Giunta non portarono ad alcun risultato, perchè si sono opposte difficoltà insormontabili all'attuazione della buona idea.

5. Approvò l'assestamento del bilancio per l'esercizio in corso, come fu proposto dall'assessore Moro.

6. Accolse la proposta di far pratiche presso i pubblici poteri, perchè col nuovo ordinamento giudiziario venga assicurato a Cividale il Pretore con competenza illimitata e ad Udine una sezione d'appello.

7. Accolse quasi all'unanimità l'istanza degli impiegati comunali, per ottenere il riposo festivo.

8. Approvò in massima i lavori di ristauro alla casa canonica di S. Silvestro.

9. Approvò lo Statuto del Legato della dottrina cristiana.

10. Nominò i rappresentanti comunali nella Commissione di primo grado delle imposte dirette, nelle persone dei signori Podrecca Antonio, Podrecca Michele fu Andrea, Corte Domenico, Persoglia Lorenzo, Pletti Vincenzo, Angeli Gio. Batta, Coceani cav. Luigi, Rieppi Amedeo.

Hanno preso parte alla seduta: il sindaco cav. Morgante; gli assessori Moro, Pollis, Leicht, Mesaglio; i consiglieri: Rubini, Albini, Paschini, Podrecca, Rieppi Coceani, de Puppi, d'Orlandi, Angeli, Mulloni, Zanutti, Brosadola.

La seduta è stata interessante e meriterebbe davvero un resoconto più ampio se.... avessimo il tempo di poterlo fare.

DA OSOPPO
Una risposta

Ci scrivono in data 3:

Nell'articolo comparso nella *Patria del Friuli* del giorno 30 aprile n. 102 il compilatore ha creduto, *nella sua lealtà*, di rivolgere ai componenti della nuova Giunta delle frasi che non posso lasciar passare sotto silenzio, ed è perciò che brevemente gli rispondo.

Se nella chiomata *zucca* dei componenti la Giunta attuale fermentano (a giudizio dell'articolista) *l'ambizione e l'ingnoranza* certamente non albergheranno mai la cattiveria, l'egoismo, l'ipocrisia e la pusillaminità, come potranno fermentare senza dubbio in qualche *zucca* calva che ambisce al cavalierato.

Del resto se l'articolista crede, nella sua illuminata intelligenza, che il dedicarsi spassionatamente alle cose della pubblica amministrazione, che il procurare di rimediare a vecchi errori che furono disastrosi alle finanze del comune, che il procurare di essere in qualche modo utile al proprio paese, sia frutto dell'ambizione e dell'ingnoranza, in tal caso mi auguro che tali qualità non abbiano mai a venir meno in me.

Ed ora all'egregio signor articolista mi permetto dare un consiglio: Se vuole in avvenire sostenere delle polemiche, lo faccia pure, ma non a base di insinuazioni, di gherminelle, di ripicchi personali; ma con franchezza, con lealtà di mezzi e di intendimenti, con quel decoro che s'addice a persone veramente civili, e che sentono tutta la responsabilità dei loro atti.

L'assessore *Giuseppe Olivo*

Da TARCENTO
A proposito della disgrazia del vicario di Segnacco

Nella *Patria del Friuli* è comparsa ieri una corrispondenza da Segnacco, firmata: *Alcuni segnaccesi*, in cui si dicono delle ingiurie al nostro egregio corrispondente di Tarcento per la lettera che ci informava della pazzia di don Dionisio Lucis. Noi crediamo che il nostro corrispondente non darà alcun peso a questa epistola di gente anonima che, spendendo quattro baiocchi, ha creduto di sfogare il proprio malanimo. Anche perchè egli lealmente aveva corretto una frase di quella sua corrispondenza, dichiarandola com'era e doveva intendersi una diceria, e perchè (come se non bastasse) il nostro giornale l'aveva pur corretta in altra lettera firmata pure da *alcuni segnaccesi*.

E non diciamo altro, lasciando giudice il pubblico sulle speculazioni d'un giornale che si presta a codeste pubblicazioni ingiuriose e sul contegno di codesti segnaccesi che approfittano della sventura d'un povero prete per intavolare dispute inverecondc.

Il vicario di Segnacco è morto

Ieri nel pomeriggio, l'infelice don Lucis vicario di Segnacco è spirato nel reparto maniaci dell'Ospitale di Udine ove era stato ricoverato.

La notizia mentre d'ogni parte si facevano voti per la guarigione del poveretto, produsse penosa impressione.

Le gesta dei contrabbandieri

Le nostre brave guardie di Finanza continuano a fare il loro dovere dando indiscutibili prove della loro bravura.

La brigata di Forame fece un fermo di kg. 44 di tabacco lavorato il 3 m. s.; al 2 c. m. fece altro fermo di kg. 135 pure di tabacco lavorato.

La brigata di Tarcento ai 7 m. s. fece un fermo di kg. 62 di tabacco lavorato ed ai 9 pure dello scorso mese fece un altro fermo di kg. 39.300 pure di tabacco lavorato.

La brigata di Tarcento nello scorso aprile denunciò certa Morandini Lucia di Zeglianutto (Treppo) per vendita clandestina di tabacco di contrabbando e certo Vianello di Tarcento per caccia abusiva con archetti.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale porta il n. 64

Notizie dell'Esposizione

I vini spumanti

delle case vinicole italiane, purchè prodotti nel recinto dell'Esposizione *mediante macchine in azione* potranno essere offerti per la degustazione al pubblico e posti in vendita solamente dal 1 agosto al 15 settembre.

Tale limitazione ha lo scopo di non pregiudicare la fiera-vini che si terrà dai 19 ai 30 settembre, alla quale non sono ammessi che i vini prodotti in Friuli.

Spazio insufficiente

Come abbiamo osservato altre volte, l'area destinata all'Esposizione si mostra insufficente, in ispecialità per le macchine agrarie. Parecchi espositori domandano centinaia e centinaia di metri quadrati!

La Federazione italiana dei consorzi agrari di Piacenza, rappresentata dall'«Associazione agraria friulana» domanda più di 500 metri per le sue macchine agrarie.

Venne perciò deciso di raddoppiare lo spazio per le tettoie lungo la via Cavallotti dal ponte del battirame a Piazza Garibaldi, e si dovrà pensare anche ad altre nuove costruzioni.

Nel recinto

dell'Esposizione si è lavorato negli scorsi giorni, nonostante la pioggia, nelle costruzioni interne, essendo tutti gli edifici interamente coperti, come venne già detto.

La storia d'un vecchio soldato

Seconda edizione

Per un disguido tipografico, quest'articolo non ha potuto comparire in tutta l'edizione di sabato scorso. E perciò riteniamo utile di ripubblicarlo, affinchè non si dica da taluno di non averlo potuto leggere:

Un vecchio soldato certo Giovanni Battista Vicario che a 16 anni si arruolò volontario nel 40° reggimento fanteria prendendo parte alle campagne del 1859 e 1866, coll'entrata degli italiani, in Udine potè far ritorno nella sua città ed unirsi alla sua famiglia che in quel tempo conduceva la trattoria che attualmente chiamasi alla *Terrazza*.

Dopo molte disgrazie famigliari, questo onest'uomo, che si vide ridotto in condizioni finanziarie poco floride, ottenne fortunatamente nel 1891 il posto di cantiniere del Distretto militare di Udine.

Ma in questi ultimi anni, causa le radicali modificazioni apportate ai Distretti, si vide sempre più scemare i non troppo abbondanti guadagni, così che questi non gli erano sufficienti a sopperire alle più modeste esigenze della vita.

Due anni fa il Vicario, che ha una numerosa famiglia, chiese ed ottenne il posto di inserviente presso la locale sala di Leva ed a tal posto fu nominato dalla Giunta comunale di Prampero, perchè lo stipendio di 100 lire ad esso inerente viene pagato dal Comune.

Ma si cambiò l'amministrazione comunale e si capisce che per l'attuale Giunta non è nè merito nè titolo a preferenza, l'aver combattuto e sofferto per l'Indipendenza della Patria, poichè di punto in bianco, quest'anno il povero Vicario si vide privato, senza alcuna plausibile ragione, dal posto di inserviente alla sala di Leva, e sostituito da un certo Contardo, figlio di un pensionato del Comune, messo rurale e possidente di una discreta sostanza.

Questo giovanotto fu è vero volontario anche lui, ma pochi anni or sono e pagò, per esserlo, 1200 lire!.

Ora si domanda: Sembra giusto il licenziare un vecchio di oltre 60 anni da un posto che lo aiutava a mandare avanti la famigli, e che aveva conseguito per le sue passate benemerenze?

Pare equo e conforme ai principii di giustizia *popolare* il concedere quel posto ad uno che non ne aveva bisogno?

Dopo di che, per non far gridare, più che le oche capitoline, gli organi della

---

Giornale di Udine (97)

SU DUE PIANETI

Romanzo di KURD LASSWITZ

Unica traduz. italiana consentita dall'autore
Proprietà letteraria

Seguendo il consiglio che il minatore gli dette nel separarsi da lui, Saltner prese la ferrovia della terrazza e si fermò poi alla stazione di Kast, soprastante all'abitazione di Lia. Gli rimaneva tempo abbastanza per salire sull'altipiano a piedi, e far così una piacevole passeggiata fra quelle singolari montagne.

Dopo un tre quarti d'ora di salita per una stretta gola vide che le pareti di questa si spianavano; s'avvicinava ai boschi dell'altipiano. L'ombra che fin allora l'aveva riparato dai cocenti raggi del sole era cessata, ed egli dovette arrampicarsi fra le roccie con un caldo tale che il sudore gli grondava dalla fronte e una sete ardente lo divorava. Finalmente gli parve di scorgere il tetto d'una casa e, appressatosi vide a un tratto un largo spazio piano interrotto qua e là da traverse di roccia. Stava appunto per toccare l'orlo quando si trovò impedito da un fil di ferro di color bianco che girava torno torno. Senza curarsene lo scavalcò e mettendosi all'ombra d'un pilastro, guardò la casa che gli stava davanti.

Veramente, se era quella una casa, bisognava convenire ch'era molto strana. Appoggiata, come un ponte, sopra due pilastri, aveva la forma d'una barca, alla quale n'era soprapposta un'altra rovesciata con la chiglia in su. Tra le due era uno spazio di circa un metro d'altezza, a cui conduceva una scala.

Saltner riflettè e — Ha quasi l'apparenza dell'aerostato al polo nord — disse fra sè e sè.

Non vedendo d'intorno anima viva, e non trovandosi comodamente all'ombra del pilastro, si determinò a salire la scala per esaminare l'interno di quella bizzarra costruzione.

XXXVIII.
Un asilo pericolo

Sonnecchiava forse da un quarto d'ora quando un forte schianto lo fece sobbalsare: tutto l'edificio vacillava. Scattò in piedi e, guardando attorno, vide sul suolo roccioso, a un cento metri dietro a lui, un gran nuvolo di polvere. Schiantò dall'altra parte e un altro nuvolo di polvere e frantumi si levò dal terreno.

— E' una granata — disse Saltner fra sè e capì subito di che si trattava: erano le prove di tiro che i Marziani facevano nel deserto di Gol.

Aveva sentito dire che i Marziani, ammaestrati dall'esperienza e dai libri portati da Ell, avevano fabbricato artiglierie che, almeno nei loro effetti, erano simili a quelle degli uomini. Tiravano ora dunque con queste sui loro propri aerostati, e lui si trovava giusto nel bersaglio. Aveva scelto un bel posto per riposarsi! Seguitando a guardare, scorse anche il cannone, e un lampo che ne partiva. Raccomandò l'anima a Dio e tenne lo sguardo fisso verso la direzione del tiro. Sentì il rombo del proiettile e quel che vide gli sembrò un miracolo. A dieci metri di distanza la granata avanzava lentamente; si avvicinò a cinque, a quattro metri; si fermò senza esplodere, e la punta d'acciaio, la camicia di piombo e la carica si disfecero senza far danno, scomposti in una massa che, come un mucchio di cenere, colò lentamente a terra.

Saltner, che convulsivo non aveva tolto gli occhi dal cannone, aspettando l'imminente catastrofe, credè di sognare. Ma poco dopo sentì il rombo d'un'altra granata; si rinnovò lo stesso spettacolo; vicino alla punta della nave contro di cui si tirava, la granata, disfatta, si sperse per aria. E così una terza e una quarta volta.

Per sè stesso si sentiva oramai fuori di pericolo; ma, affranto, si abbandonò su una panca pensando, con profondo dolore, all'umanità, le cui armi più gagliarde diventavano un nulla contro il potere dei numi. Aveva visto bene che quest'ultimo esperimento era stato fatto con una di quegli enormi cannoni a cui nessuna corazza poteva resistere. Vi doveva dunque essere a pochi metri dalla barca una potenza invisibile che distruggeva ogni movimento e rendeva ogni materia inefficace.

Uno strano tremolio aveva scosso la nave durante il bombardamento, ed ed era sembrato che anche i raggi solari fossero divenuti più deboli. Ora tutto era tornato nello stato normale. Una specie di carrozza apparve allora sulla pianura; senza dubbio erano i tiratori che venivano a verificare l'effetto dei loro esperimenti.

Temendo che, ritrovato lì, fosse preso per una spia, Saltner pensò di fuggire. Ma non era possibile arrivare alla gola senza esser visto. Bisognava dunque nascondersi nella nave stessa. Fortunatamente scoperse una botola; l'aprì e s'introdusse nello spazio inferiore che manifestamente serviva per riporvi le provviste.

Intanto la carrozza era arrivata; quattro uomini e una donna ne scesero. Dopo aver esaminato ogni cosa e visto che non v'era nulla di guasto, tennero fra loro dei discorsi, di cui Saltner potè capir poco, e, rimontati in carozza, s'allontanarono.

Credendosi oramai salvo, egli venne fuori dal suo nascondiglio. La nave era vuota. Stava presso all'uscita, quando una donna lo chiamò per nome:

— Sal, Sal! Che cosa fa qui?

Voltandosi riconobbe Se.

— Oh! — ella soggiunse — in che maniera ci ritroviamo qui, mio buon amico? Come s'è arrischiato a venire? Sono cose che lei non avrebbe dovuto vedere.

— Mi creda, non ci ho colpa, cara Se; è stato un puro caso.

— E come ha fatto a passare il filo di ferro? Non sa dunque quello che significa?

— L'ho semplicemente scavalcato.

— E così ha violato la legge e s'è esposto a grave pericolo di vita.

— Deploro la mia ignoranza; e ora il meglio che possa fare è di svignarmela senza perder tempo.

(*Continua*)

Giunta, ci limitiamo a manifestare l'augurio che il caso di questo povero vecchio soldato dell'Indipendenza sarà tenuto, **da chi può e deve provvedere** in qualche considerazione.

ISTITUTO FILODRAMMATICO UDINESE

Per Teobaldo Ciconi

La presidenza dell'Istituto Filodrammatico « Teobaldo Ciconi » ha diramato ai soci la seguente circolare:

Domenica 10 maggio, l'Istituto Filodrammatico Udinese scioglierà il voto da lunghi anni espresso, rendendo omaggio alla memoria di « Teobaldo Ciconi », il patriota ardente, il poeta gentile, il commediografo insigne dal quale prende il nome.

La Direzione fa vivo appello ai soci tutti affinchè vogliano presenziare ad ogni singola parte del programma, per modo che la cerimonia, elevandosi al disopra dei modesti trattenimenti ordinari, riesca degna delle nobili tradizioni di questo Istituto.

Diamo il programma dei festeggiamenti:

Ore 10 — Apposizione della corona di bronzo al busto di Teobaldo Ciconi, posto nel Civico Museo.

Ore 11 — Conferenza commemorativa pubblica al teatro Minerva del prof. G. B. Garassini.

Ore 14 — Banchetto sociale all'albergo Roma.

Ore 20 — Trattenimento al teatro Minerva in unione della Società corale udinese

Ore 24 — Bicchierata ai dilettanti alla trattoria « alla Terrazza ».

La conferenza di Pieri Corvatt

Per la « Dante Alighieri »

Venerdì sera, nella sala dell'Istituto tecnico, a vantaggio della *Dante Alighieri*, il nostro Pieri Corvatt (Pietro Michelini) leggerà i suoi versi friulani, in cui ritrae con brio zoruttiano, con sentimento profondo e delicato, e con verità storica, quel misto di tragedia e di commedia che fu il *Quarantotto*.

Sono ottanta sonetti spigliati, bellissimi, che lascieranno negli uditori una impressione incancellabile. Riveleranno essi al Friuli un vero e forte e gentile poeta.

Scuola popolare

Questa sera 6 Maggio alle ore otto e mezzo nella Sala del R. Istituto Tecnico si terrà la conferenza di chiusura del corrente anno della Scuola popolare superiore.

Oratore sarà il prof. dott. Vittorio Fontana il quale parlerà di Vittorio Alfieri di cui ricorre quest'anno il primo centenario.

UN COMPROVINCIALE che si getta dal diretto

perchè non si fermava colà dove scender volea

Lunedì sera dal treno diretto n° 53 Trieste-Venezia fra le stazioni di S. Stino e Ceggia, durante la corsa un viaggiatore aperse uno sportello e si gettò dalla vettura.

Informato del fatto il capo stazione di San Donà, questi nella quasi certezza che fosse avvenuta una disgrazia, inviava in perlustrazione sulla linea ferroviaria il sorvegliante colla squadra dei cantonieri. Con loro partiva pure il maresciallo dei carabinieri.

La linea fu visitata minutamente con torce a vento.

Le ricerche furono protratte fino alle ore due di ieri mattina ma riuscirono infruttuose. Alle ore 8 soltanto il capo stazione di Ceggia informava che la persona gettatasi dal diretto si trovava in quel paese.

Si seppe più tardi che il viaggiatore di cui trattasi era un certo Bortolotto di S. Vito al Tagliamento. Egli nella caduta riportò delle contusioni relativamente leggere alla faccia, e dichiarò che trovandosi a Portogruaro ed avendo necessità di recarsi a Ceggia montò nel diretto che pure non si ferma in quella stazione.

Discese poi in prossimità della stazione di Ceggia in un momento in cui gli sembrava che il treno rallentasse.

Sodalizio friulano della stampa

I soci del sodalizio friulano della stampa sono convocati in assemblea per lunedì 11 corr. alle ore 17.30, nella sede sociale.

Società dei Pittori

Un eletto che non accetta la carica

Egregio Signor Direttore,

Dalla lettura del di Lei pregiato Giornale appresi d'essere stato eletto a mia insaputa, membro della Commissione per la compilazione della tariffa dei prezzi unitari ecc. per la Società dei Pittori e Decoratori.

Nel mentre ringrazio i miei Colleghi della loro fiducia, dichiaro senz'altro che non accetto tale mandato.

G. Pedrioni, Pittore

Il Primo Premio

La Colonia Agricola

Il Comitato della Lotteria ha il piacere di informare il pubblico che venne finalmente prescelta la **Colonia agricola** destinata come Primo premio al vincitore che non volesse le L. 20,000 (ventimila) in contanti.

Diciamo subito che solamente grazie alla liberalità e cortesia dell'attuale possessore fu possibile combinare l'affare che si presenta in condizioni assai vantaggiose pel fortunato vincitore. **La colonia vale assai più di lire ventimila.** Chi ha un criterio qualunque del costo dei terreni in Friuli lo vede a colpo d'occhio. Eccovi gli estremi del possesso:

1° Casa colonica con stalla relativa.

2° Terreni - Superficie cens. pertiche **223.35 pari a campi friulani 63 3/4** - di cui trovansi:

a prato circa campi 28
aratorio » » 36

Dove si trova la predetta Colonia?

Nel distretto di *San Vito al Tagliamento* - località ben nota per la fertilità dei terreni - per il grande progresso agricolo ottenuto. Precisamente Comune di Sesto al Reghena frazione di Marignana.

Il Comitato della Lotteria crede di aver soddisfatto alla generale aspettativa. E' un acquisto che dona serietà alla Lotteria della Esposizione e deve accreditare giustamente il Biglietto.

Notizie sui fiumi

Causa le pioggie abbondanti di questi giorni parecchi fiumi si sono straordinariamente ingrossati.

Notiamo in Friuli il Tagliamento ed il Cosa e nel resto del Veneto il Bacchiglione ed il Brenta.

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 30 aprile 1903

XIX° ESERCIZIO

Capitale versato { Azioni N. 8615 / Soci » 1572 }		L. 215,375. -
Riserva	L. 107,772. -	
» per infortuni »	3,082.19	
» oscillaz. valori »	1,353.24	
		» 112,207.43
		L. 327,582.43

ATTIVO.

Cassa		L. 19,662.25
Portafoglio		» 2,486,667.06
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci		» 11,807.—
Conti correnti garantiti . . .		» 56,145.64
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca . .		» 207,497.54
Debitori e creditori diversi .		» 18,413.74
Cauzione ipotecaria		» 30,000.—
Stabili e mobilio di proprietà della Banca		» 14,778.94
Effetti per l'incasso		» 13,150.08
Depositi a cauzio e operazioni diverse . . .	L. 196,889.50	
Dep. a cauz. impieg. »	25,000.—	
Dep. liberi e volont. »	36,044.20	
		L. 257,933.70
Imposte e tasse .	L. 5,058.51	
Interessi passivi .	» 28,748.08	
Spese di ordinaria amministrazione	» 6,503.58	
		» 40,310.17
		L. 3,156,366.12

PASSIVO.

Capitale sociale	L. 215,375.—	
Fondo di riserva	» 107,772.—	
» per even. infort. »	3,082.19	
» oscillaz. valori »	1,353.24	
		L. 327,582.43
Depositi in Conto corrente ed a Risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa		» 2,293,411.14
Banche e Ditte corrispondenti		» 201,729.51
Debitori e creditori diversi .		» 8.31
Dividendi		» 9,459.36
Deposit. a cauzione operazioni diverse . . .	L. 196,889.50	
Dep. a cauz. impiegati	25,000.—	
Dep. liberi e volont. »	36,044.20	
		L. 257,933.70
Utili corrente esercizio e risconto 1903		» 61,241.67
		L. 3,156,266.12

Udine, 30 aprile 1903.

Il Presidente
G. B. SPEZZOTTI

I Sindaco	Il Direttore
Giovanni rag. Gennari	G. BOLZONI

Operazioni della Banca con Soci e non Soci

Emette azioni a L. 36.50 caduna.

Sconto effetti di commercio . . . . 5 - 5 1/2 % } senza provvigione
Prestiti su cambiali a 2 firme fino a 6 mesi . . . . 5 1/2 - 6 % }

Accorda *sovvenzioni* sopra *valori pubblici* ed *industriali* 5 - 5 1/2 %.

Apre *Conti Correnti* verso garanzia reale.

Fa il *servizio di Cassa* per conto terzi.

Emette gratuitamente, *Assegni del Banco Napoli*.

Riceve somme
in *Conto Corrente* con cheques al 3 1/2 % }
in *deposito a risparmio* al *Portatore* al 3 1/2 e 4 % } netto da ricch. mob.
in *deposito a piccolo risparmio* al 4 % }
in *Conto vincolato a scadenza* fissa ed in *Buoni di Cassa* fruttiferi, interessi da convenirsi.

Gl'interessi decorrono col giorno, non festivo, seguente al versamento.

I libretti tutti sono gratuiti.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

Avviso d'asciutta dei canali roiali. Il Consorzio roiale avverte che nel mese corr. le roggie rimaranno asciutte nei giorni qui sotto indicati:

Roggia detta di Udine, dalle ore 22 del giorno 16 maggio alle 14 del giorno 21;

Roggia di Palma, dalle ore 22 del giorno 23 maggio alle 14 del giorno 28.

Non solo in piazza Umberto I nella splendida *menagerie*, ma anche in Piazza Mercatonuovo, in una vetrina del ricco negozio Lorenzon, allo *Chic parisien*, si possono vedere i mori.

In quella vetrina, addobbata coll'ottimo gusto che distingue il sig. Francesco Lorenzon, si vede esposto uno straordinario assortimento di calzetti fantasia in filo e seta, tali da appagare le più ricercate pretese. Avviso agli eleganti.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

La serata del tenore

Il teatro ieri sera per la serata del tenore sig. *Parola* era abbastanza affollato, e lo sarebbe stato di più se il tempo incostante non avesse trattenuto buona parte di pubblico dall'intervenire.

Il seratante venne meritatamente applaudito dal principio alla fine dello spettacolo assieme alla gentil signorina Rommel ed agli altri esecutori.

Questa sera riposo. Domani ultima rappresentazione della stagione e serata d'onore del bravo maestro Angelo Ferrari - Pizzigoni.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Riduzione di pena

Godeassi Giuseppe fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 10 di reclusione per violazione di domicilio.

La Corte riduce la pena ad un solo mese.

PICCOLE NOTE

Sempre gli stessi badaluchi

Ci scrivono da Roma, 5 mattino:

La vita parlamentare è di nuovo arenata: e non per le visite dei Sovrani, ma per mancanza di lavoro. Tranne qualche leggina che si manda avanti faticosamente, non c'è altro di preparato.

Lasciamo stare i progetti in discussione, come quella riforma giudiziaria che pare già a taluno un fantasma; e lasciamo stare il divorzio, del quale parleremo a novembre o... fra vent'anni. Ma gli sgravi, imposti dall'Estrema Sinistra ed ora pretesi come il pagamento di una cambiale, quando si voteranno questi sgravi?

Il Ministero, o almeno gli on. Zanardelli e Giolitti, si sono convinti che il progetto Di Broglio-Carcano non gioverà ai contribuenti e danneggierà il bilancio dello Stato. Non c'è alla Camera un solo uomo, mediocremente infarinato delle cose della finanza, che lo approvi.

I socialisti lo vogliono perchè credono che potrà rialzare un po' la loro popolarità, che è in grande spettacoloso ribasso.

Ma quando verrà il progetto in discussione? La commissione che lo esamina prese una dilazione di 10 giorni; e saranno poi 20. Intanto arriverà il giugno e bisognerà vedere a tutto vapore i bilanci.

Così si tornerà a novembre per ricominciare con gli stessi badaluchi: il Ministero a giuocare di parole per non perdere i voti dell'Estrema e l'Opposizione a giuocare d'equilibrio, senza un vero programma organico e un piano risoluto, ora voltando a destra ora a sinistra, in attesa della provvidenza...

L'ordine regna a Salonicco

La soddisfazione del Sultano

Telegrafano da Costantinopoli, 5:

Gli ambasciatori felicitarono la Porta del pronto ristabilimento dell'ordine a Salonicco, incoraggiandola a perseverare nelle misure ultra-energiche contro gli insorti macedoni.

Il Sultano, soddisfatto, promise di pagare agli europei i danni subiti.

Nuovi preparativi militari sono ora spinti febbrilmente onde si conferma essere recisa intenzione della Turchia di muover guerra alla Bulgaria.

Si conferma pure essere quasi domata la insurrezione in Albania.

Diakova si è arresa: ed altre quattro tribù fecero la loro sottomissione a Chakir pascia. La missione religiosa mandata a scopo di conciliazione dalla Corte e già prigioniera ad Ipek, è ora stata liberata.

La partenza dell'Imperatore da Roma

L'itinerario del treno imperiale, partente da Roma alle ore 17.30 è come all'arrivo.

Giungerà a Parma alle 5,40 ed a Piacenza alle 6.20.

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Municipio di Udine

Il Comando del Presidio Militare partecipa che a cominciare dal giorno 8 corrente, e per i mesi di maggio e giugno, nei giorni di martedì, giovedì e sabato e precisamente dalle ore 5 alle 15 circa, il 79° Fanteria eseguirà alcune esercitazioni di tiro al bersaglio nel poligono di Godia.

Una bandiera rossa inalberata in vicinanza dei bersagli, indicherà che si sta eseguendo il tiro.

Ieri, 5 maggio, alle ore 15, è morto

Don Dionisio Lucis

Vicario di Segnacco.

I funerali si faranno domani 7 corr. alle ore 9, partendo dalla Piazza dell'Ospitale per il Cimitero monumentale.

Il presente serve quale partecipazione diretta, e per raccomandare un suffragio.

Udine, 6 maggio 1903.

Il Talismano del Kaiser

Conoscete il talismano del Kaiser? E' un anello ch'egli porta constantemente al dito mignolo della mano sinistra e che, secondo la leggenda, lo protegge da ogni pericolo personale. Un aneddoto interessante riguarda questo anello.

Si racconta che una sera un rospo saltò nella camera dell'Editore Giovanni di Brandeburgo e vi depose, sul letto, una pietruzza. L'animale sparve, ma la pietruzza rimase e fin d'allora venne, gelosamente custodita dagli Hoenzollern. Il padre di Federico il grande fece incastonare la pietra in un anello che da allora in poi fu sempre portato dal capo della casa. Italismani, se ben si riflette, non hanno altra virtù all'infuori di quella che loro si attribuisce e viene fatalmente il giorno in cui l'inanità del potere protettore è dimostrata dagli avvenimenti. Come volete dunque che una piccola pietra vi protegga, per esempio, dal reumatismo? Non si può, a filo di logica, attribuire un potere protettore in questo ordine d'idee se non a un medicamento.

Esistono dei rimedi i quali, per la varietà delle malattie che essi guariscono, per la loro potenza curativa indiscutabile possono essere considerati dalle famiglie come dei veri talismani. Gli è superfluo dimostrare che al primo rango di questi medicamenti figurano le Pillole Pink. La lettura dei numerosi attestati pubblicati ogni giorno nei giornali vi ha già da lungo tempo convinti di questo fatto. Siccome l'abbondanza del bene non nuoce mai ci sia lecito di aggiungere alla lunga lista dei certificati di guarigioni dovute alle Pillole Pink quello del Signor, Ernesto Russo, Strada Municipale Benevento:

« Ho il piacere d'informarvi e di affermare che le Pillole Pink hanno fatto straordinariamente bene a mia moglie Assunta. Ella soffriva da lungo tempo di dolori reumatici. Tutti i rimedi erano stati provati senza il minimo successo e la sua malattia era considerata come cronica. Fortunatamente volle provare le Pillole Pink che la guarirono completamente. Senza queste pillole rimarchevoli avrebbe, ancora molto sofferto ».

Le Pillole Pink guariscono tutte le malattie provenienti dall'impoverimento del sangue, o dalla debolezza dei nervi cioè dall'anemia, la clorosi, la neurastenia i mali di stomaco, le vertigini, la debolezza generale, la rachitide, gli stordimenti, gli abbagliamenti, la sciatica, il reumatismo le irregolarità nelle donne e la danza di San Vito.

Un medico addetto alla Casa è incaricato di rispondere gratuitamente a tutte le consultazioni che veranno indirizzate ai Signori A. Merenda e Co. Le Pillole Pink sono in vendita presso tutti i buoni farmacisti e negozianti di specialità medicinali nonchè presso gli Agenti Generali A. Merenda e Co., Via S. Vicenzino, 4, Milano. La scatola lire tre e cinquanta, 6 scatole lire diciotto, che si spediscono contro cartolina o vaglia postale.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del "Giornale di Udine„ accorda facilitazioni e sconti molto vantaggiosi.

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l'uso della

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

di Girolamo Mantovani - Venezia

INT. ASSENZIO MANTOVANI

Rinomata bibita **tonico-stomatica** raccomandata nelle **debolezze e bruciori** dello **stomaco, inappetenze e difficili digestioni**; viene pure usata quale preservativo contro le **febbri palustri.**

Si prende schietta o all'acqua di Seltz

Vendesi in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi

Guardarsi dalle imitazioni

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

LA VEGGENTE

Sonnambula ANNA d'AMICO, dà consulti per qualunque domanda di interessi particolari.

I signori che desiderano consultarla per corrispondenza, debbono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno L. 5, in lettera raccomandata o cartolina - vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti opportuni e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere e sapersi per favorevole risultato.

Dirigersi al prof. PIETRO d'AMICO, via Roma, N. 2, p. 2°, BOLOGNA.

CALDERONI

LA PIÙ GRAN CASA IN ITALIA MILANO **LA PIÙ GRAN CASA IN ITALIA**

Unica Sede della Ditta nel proprio Palazzo Via Romagnosi, n. 1

GIOIELLERIA
OREFICERIA
OROLOGERIA
ARTE NUOVA
ARGENTERIA
ARGENTERIA KRUPP

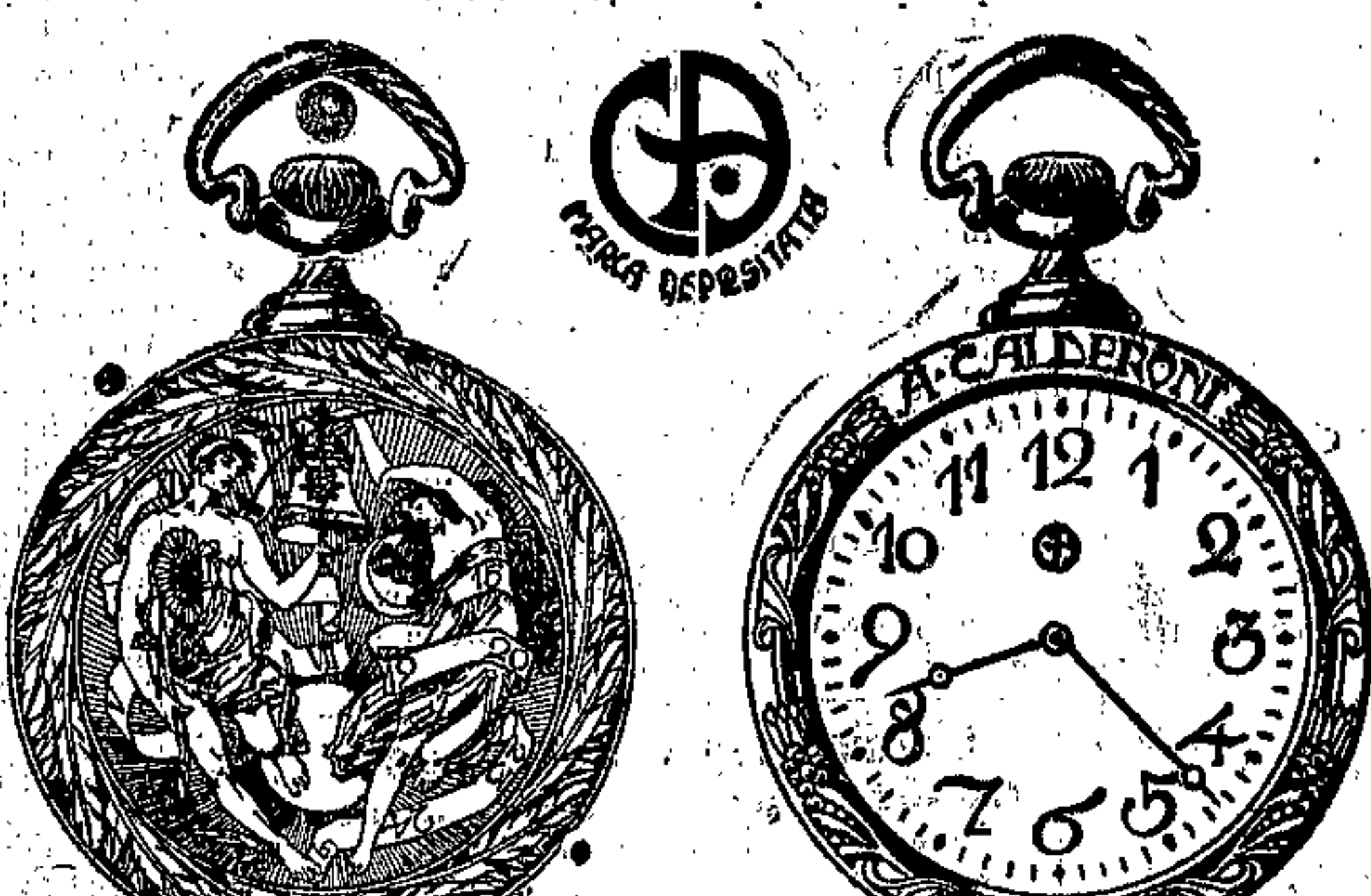
REMONTOIR "ARTE NUOVA„

Marca «CALDERONI»

Novità L. 25

Il movimento del nuovo orologio fu costruito espressamente per la Ditta, la quale creò con esso anche molti altri tipi in oro, in argento e in acciaio.

Esso è a scappamento ad ancora, con 15 rubini suddivisi come segue: 8 allo scappamento, 2 levées, visibili all'ancora, 1 all'elipse, 2 alla piccola moyenne e 2 alla ruota secondi.

Il bilanciere è tagliato ed è a vera compensazione, e da ciò appunto dipende l'andamento precisissimo e costante di questi orologi. — La giusta proporzione fra le ruote di carica e la forza della molla, fa sì che il caricamento di questi orologi è dolcissimo e quasi senza rumore. — Tutte le ruote ed i perni sono una di acciaio a tutta tempra, per cui è garantita a questi orologi durata non comune. — Ogni orologio è corredato da garanzia scritta.

NB. - Il quadrante ha l' indicatore dei minuti secondi al posto delle ore sei.

L. 25 Novità

La cassa del nuovo orologio è di metallo speciale uso *vieil-argent* assolutamente inalterabile all'uso. — La decorazione della cassa è fatta col nuovo sistema chiamato: *gravure taille-douce*, in modo che il disegno riesce tratteggiato a chiaro e scuro, ottenendo così un risalto di effetto sorprendente. — Essa è pregevole lavoro del pittore G. M. Mataloni ed il concetto rappresentato è da lui stesso spiegato come segue: « Nella sinistra un giovane, il Giorno, simboleggia l'attività umana; il dio delle industrie e dei commerci che al caduceo araldico ha sostituito il girasole rivolto all'eterno faro della vita. — Alla destra una figura dormiente, la Notte, sostiene col giovane la campana, costante annunziatrice delle ore. — Il fregio di penne che adorna il disegno, si collega al concetto della composizione nel simbolo della fugacità del tempo. — Supponendo che i numeri del quadrante esprimano progressivamente i mesi, si ha la corrispondenza dei segni dello zodiaco che decorano il ciglio dell'orologio. »

La Ditta Calderoni ha creato questa Serie speciale di soli MILLE esemplari a scopo di pura **RECLAME.**

Il prezzo di L. 25 è di gran lunga inferiore al valore reale di questi orologi che sono tra i migliori attualmente in commercio.

Il Nuovo catalogo 1903, ricchissimo volume di 176 pagine con 1500 incisioni, si spedisce **gratis** e franco a chiunque ne farà richiesta **con lettera affrancata.**

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14 10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia		a Ponteb.
O. 6.47	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D. 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17.59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19.20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.7	M. 12.35	13.6
M. 16.5	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.50	15 50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele
8.—	8.15	9.40
8.45	9.—	—.—
11.20	11.35	13.—
14.50	15.05	16.35
15.45	16.—	—.—
18.—	18.15	19.45
—.— (1)	20.15	21.35

Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A.
6.55	8.10	8.32
—.—	7 35	7.50
—.—	10.40	10 55
11.10	12.25	—.—
13.55	15.10	15.30
—.—	14.20	14 35
—.—	17.30	17.45
18.10	19.25	—.—
20.35(1)	21.55	—.—

(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Interessante a tutti

Chiunque può fare facilissimamente a freddo, finissimi Liquori, Rosolii, quali Alchermes, Anisette, Benedittine, Chartreuse, Coca, Cognac, Caracao, China-China, Fernet, Ferro e China, Menta, Rhum, Granatina, Soda Champagne, e moltissimi altri; adoperando li Estratti fluidi, o li Aromi speciali di esclusiva preparazione del Laboratorio Eno-Chimico Sperimentale di Torino, Via Nizza 33, e Corso Valentino, 1.

Garanzia di perfetta riuscita dei prodotti e di forte risparmio.

Numerosi attestati lusinghieri, e le più Alte Onorificenze alle principali Esposizioni Nazionali ed Estere.

Chi rimetterà Cartolina Vaglia postale di L. 2.80, chiedendo l'invio del pacco campione di prova N. 33 riceverà subito a titolo di saggio sperimentativo franco a domicilio ed ovunque nel Regno, (per l'Estero fr. 2.90), diversi Estratti ed Aromi per fare litri 5 di Rosolii in varie qualità di quelle sopra menzionate, e per fare litri 5 del vero Vermouth Torino, il tutto accompagnato dalle rispettive etichette per applicare alle bottiglie, nonchè della istruzione che insegna la facile preparazione, più Catalogo di altre circa trecento preparazioni per Enologia, e Liquoreria.

Indirizzare le richieste a Torino od ai principali Negozi di Drogherie e Prodotti Chimici in Udine e Provincia. 2

Udine, 1903 — Tipografia G. B. Doretti